

La posizione del Parlamento europeo

Joseph Daul

Presidente commissione Agricoltura Parlamento europeo

Signor presidente grazie, permettetemi di dirvi che sono felice di essere qui con voi e soprattutto con tutti gli amici presenti in sala, non ho potuto rifiutare al mio amico Cremonini di parlare in Italia davanti ai produttori. Presidente, credo che il signor Jaffrelot abbia fatto un gran bel lavoro per me perché ha presentato la Riforma della Pac. Innanzitutto vorrei presentarmi per coloro che non mi conoscono, sono sempre stato agricoltore in un'azienda di 75 ettari con mia moglie e mia figlia e allevatore. Ingrasso dei torelli e ho detto ieri che gli italiani acquistavano i broulard troppo cari e lo dico davanti al mio amico Chevalier che produce dei broulard. Allora non so come fate ma probabilmente avete un premio supplementare che non conosco perché in Francia abbiamo delle difficoltà economiche a livello allevatorio. Adesso vorrei, come presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento dirvi due cose. Con il mio amico Fischler, è così che lo chiamo visto che siamo amici di lunga data, abbiamo lavorato molto a partire dal mese di maggio-giugno dello scorso anno sulla Riforma della Pac e io stesso ho presentato una risoluzione del Parlamento sulla proposta del commissario nel mese di novembre e comprendo la posizione della Commissione e del commissario. A inizio discussione si fanno delle proposte che vanno molto lontano per permettere ai ministri di rientrare nel loro Paese con delle vittorie politiche e credo che la proposta originale del commissario Fischler vada vista in questo modo. In Parlamento sulla mia risoluzione c'erano 422 emendamenti. **Quindi ho rivisto la mia risoluzione e ho ribadito la seguente posizione: accettiamo di riformare ma chiediamo che questa riforma sia applicabile a partire dal 2006 e non dal 2004 sui punti più importanti tra i quali il disaccoppiamento.** So che il disaccoppiamento è molto criticato e il signor Jaffrelot ha ragione di dire disaccoppiamento uguale semplificazione e penso che sarà meglio capito in futuro dai produttori agricoli. Allora, abbiamo detto, **non siamo contrari al disaccoppiamento ma siamo d'accordo a un disaccoppiamento parziale:**

cioè non si deve passare da un sistema a un altro nell'ambito dell'agricoltura in un colpo solo. Perché non sappiamo ciò che può accadere ed è troppo grave in quanto l'agricoltura è un'industria pesante e quindi non si può cambiare in un colpo solo, pur dovendo evolvere. Ci sono tante cose intorno a noi: l'allargamento, la riforma della Pac, l'Omc (di quest'ultimo ne parlerò in quanto sono stato due giorni a Ginevra con gli ambasciatori del gruppo di Cairns, dei Paesi in via di sviluppo e ho chiuso con due ore con il signor Harbinson). Adesso sulla riforma della Pac abbiamo Paesi che sono contrari a qualsiasi riforma: **io dico con buon senso contadino bisogna andare nel senso della riforma ma non andare sino in fondo, subito quindi disaccoppiamento parziale.** Se il Parlamento ha deciso di non buttare via la riforma Fischler come alcuni volevano ma di emendarla faremo un buon lavoro in Commissione. Le scadenze sono già fissate, per il latte abbiamo già avuto un'audizione, per il disaccoppiamento un'audizione è prevista il 25 marzo. Ad aprile-maggio faremo i rapporti con gli emendamenti e come ha detto Jaffrelot spero, e a ciò lavoro, che il Parlamento prenda la sua decisione nel mese di giugno. Ecco per quanto riguarda il Parlamento e presidente mi fermerò qui in quanto avete avuto tutti i dati dal signor Jaffrelot e vi dirò qualche parola sull'Omc. Ecco il mio lavoro in quanto presidente della Commissione agricoltura. Sull'Omc ho avuto per due giorni delle ottime riunioni e ho posto tre domande agli ambasciatori del Gruppo di Cairns: credete che con questo sistema di antimondializzazione alla José Bové che sta prendendo piede, credete che l'Omc potrà reggere se continueremo a batterci tra due o tre gruppi? Non è possibile perché metteremo a repentaglio il commercio internazionale. Scommetto che non adesso ma nel 2005-2006 avremo enormi difficoltà a livello dell'Omc con gli antimondializzatori. Non sono un no global ma è necessario che il commercio si faccia con buone regole per tutti. È ciò che ho spiegato agli ambasciatori del Gruppo di Cairns. Gli ho detto: a livello del gruppo di Cairns esiste una differenza in quanto non è possibile continuare a dire i poveri, i più poveri e ancora i poveri. Accetto il fatto che l'Europa, con gli Usa, faccia parte dei ricchi, credo che bisogna accettarlo; il secondo gruppo Brasile,

Argentina, Nuova Zelanda e Australia sono un po' meno ricchi di noi tuttavia anch'essi devono pensare alla divisione della ricchezza interna ed è ciò che l'Europa ha fatto; e poi ci sono i Paesi più poveri, c'era accanto a me l'ambasciatore di Thailandia, ho detto credete che possiamo fare un tale miscuglio e poi difendere la stessa cosa in questo gruppo. Gli ho detto ok i ricchi, i meno ricchi e i poveri ed è così che si dovrà rivedere la negoziazione. Posso dirvi che la negoziazione è durata due ore in un ottimo clima e ho posto un altro problema. Quando ricevo gli ambasciatori dei Paesi africani e di altri Paesi molto poveri che cosa mi dicono: presidente sta uccidendo i nostri agricoltori nei Paesi più poveri. Ma quali sono i problemi reali per tali Paesi? Ciò che emerge nove volte su 10: il caffè, il cacao, il cotone. Rispondo: signor ambasciatore posso darvi una mano sul cotone ma sul cacao e sul caffè bisogna trovare una soluzione insieme e ho proposto al signor Harbinson che la riflessione vada più lontano, che creiamo una sorta di Opec come esiste per

il petrolio per effettivamente difendere i contadini più poveri con un prezzo di riferimento per le materie prime. Credo che questa riflessione la dobbiamo condurre insieme. Bisogna porsi queste vere domande non possiamo continuare con i metodi degli anni Sessanta quando siamo oggi nel XXI secolo con le problematiche ambientali e non vorrei arrivare a Cancun in settembre per sentir dire che abbiamo trovato tutte le soluzioni su tutti i dossier ed è l'agricoltura europea che è la causa del blocco delle negoziazioni internazionali. Credo che sia questo il messaggio che voglio trasmettere: oggi bisogna che lavoriamo insieme per fare in modo tale che a Cancun non appaia ancora che gli agricoltori e contadini europei sono la causa del fallimento dei negoziati perché non è vero. Dobbiamo lavorare per l'avvenire, per la riforma della Pac, bisogna farla andare avanti. Ditelo anche al vostro Ministro perché dobbiamo mostrare al mondo che non siamo bloccati ma bisogna porre anche i veri valori in seno all'Omc affinché il commercio internazionale possa effettuarsi e che ci siano popolazioni meno povere. Grazie.